



Anno XXII° - Nuova serie - N° 1 - Gennaio 1993
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PENNE MOZZE
FRA LE FAMIGLIE DEI CADUTI ALPINI

Registrazione presso il Tribunale di Treviso del 18.X.1992 n° 315
Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV° - 70%
Direzione e Redazione:
Presso Sezione A.N.A. - Viale della Vittoria, 321 - Vittorio Veneto.

CONSERVARE LE MEMORIE TRAMANDARE LE GLORIE

Dopo quattro anni dalla morte di Mario Altarui, fondatore e direttore del periodico "Penne Mozzè", organo ufficiale dell'Associazione Nazionale Penne Mozzè, il giornale torna in pubblicazione. Direttore sarà il Cav. di Gr. Croce, Dott. Amos Rossi, giornalista pubblicitario eminente.

Pubblichiamo la comunicazione di nomina da parte del Consiglio Nazionale dell'Associazione, e la risposta di accettazione del nuovo Direttore.

Al Cav. Gr. Croce Dott. Amos Rossi - Belluno

Nella sua ultima riunione il Consiglio Nazionale dell'As.Pe.M., accogliendo la mia proposta, Ti ha nominato Direttore del giornale "Penne

Mozzè", organo ufficiale dell'Associazione.

Sono onorato di darTene comunicazione e attendo la Tua accettazione. Mentre Ti invio le congratulazioni più affettuose e Ti abbraccio con sincera amicizia.

Il Presidente Nazionale
Dott. Lorenzo Daniele

Ill.mo dr. Comm. Lorenzo Daniele

Presidente Associazione "Penne Mozzè"

Villa Croze - Viale della Vittoria
31029 Vittorio Veneto (TV)

Accetto.

Onorato ma con l'impressione di non essere all'altezza del compito ma d'altronde nella certezza della mia totale adesione a quello che fu il Grande Ideale di Mario Altarui.

Ritengo che il foglio "Penne Mozzè" potrà essere un mezzo per la conservazione delle memorie e per tramandare le glorie.

Scuola di idealità per arginare il dilagante materialismo. Programma enorme ma non irrealizzabile dato che il foglio è subordinato al sensibile direttivo dell'Associazione Penne Mozzè ed ha, in Cison di Valmarino, collaboratori cui ogni elogio si rende superfluo.

Amos Rossi

A tutti i soci, vecchi e nuovi, agli amici della nostra Associazione, salute, vivissime cordialità e Buon Anno 1993.

Ristampare questo nostro giornale ha il sapore del riscoprire cose vecchie ma sempre belle, è un ritorno, è rivedere la luce dopo un periodo incerto e confuso. Sono trascorsi quattro anni dalla morte di Mario Altarui, che questo foglio volle, realizzò e donò all'A.SPEM. con generosa sollecitazione, e sono stati anni di ritrovamento, di ricostruzione di una entità associativa smarrita, dubbiosa sulla opportunità di continuare o cessare l'attività intrapresa da Mario.

Ha prevalso l'idea di proseguire. Abbiamo ricostruito un Consiglio Nazionale di alto prestigio, abbiamo eletto gli organi direttivi che in questi anni, con abnegazione e spirito di sacrificio, hanno garantito la continuità.

Oggi, con questo numero nuo-

vo nel tempo, rinnovato nella veste editoriale tipografica e direzionale, il nostro giornale organo ufficiale dell'Associazione, riprende le pubblicazioni, riscopre la strada del buon cammino che è quella tracciata dal suo Fondatore. E' come un sentiero rimesso a nuovo, liberato dalle erbacce e dagli sterpi che nel corso degli anni lo avevano coperto e nascosto.

Porterà nelle vostre case la voce della nostra Associazione, ne descriverà la vita, l'attività, i programmi e i progetti, sarà soprattutto il legame che tutti ci unisce nella memoria, nel ricordo e nella venerazione delle persone care che tutti ricordiamo: i nostri CADUTI.

Buon cammino, "PENNE MOZZE"

Il Presidente
Dott. Lorenzo Daniele

AL LAVORO

Al Lavoro! Già, al Lavoro. Questa è una lettera interna; scritta da noi tutti, per noi tutti. Al Lavoro.

La dipartita del nostro Maestro Mario Altarui non è stata solo un dolore ma anche uno choc, choc dal quale abbiamo voluto, anche in Suo nome, riprenderci.

Lo stiamo facendo, lentamente invero, ma non sono ininfluenti i travagli che la politica (sporca) ci diffonde a noi d'intorno.

Mille cose ci distraggono e non certo mille cose da noi volute. Fatto sta che costretti a difenderci dalla società, poco tempo, poca voglia, poco entusiasmo ci rimangono per dedicarci all'associazionismo in genere, all'associazionismo spirituale, in particolare.

Alla fin fine cosa vuole la nostra Associazione? Onorare, ricordare dei ragazzi-uomini di montagna che la Patria, il concetto di dovere, oppure l'eroismo o la generosità hanno fatto morire cruentemente.

La nostra associazione vuole pure essere un faro per la

rivalutazione di quei valori ideali a cui questi nostri Fratelli hanno donato la vita; faro non certo dei valori della morte, ma di quelli della Patria, della famiglia, della pace.

Per tutto ciò qualcuno ideò e costruì e tuttora costruisce giorno per giorno quella Chiesa-Bosco, la cui navata entra le pendici di una valle ed il cui soffitto è affrescato da nubi e stelle e dei cui altari non sono immobile marmo, ma alberi vivi.

Per tutto ciò ci si raduna in questa Chiesa una volta all'anno in una commemorazione che è preghiera e ricordo.

Una specie di giorno del Ringraziamento sull'esempio moderno americano, oppure, con richiamo biblico, quelle cerimonie sacrali che dopo la battaglia prevedevano il seppellimento dei Caduti ed il pranzo funerario.

Già, il pranzo funerario dell'epoca di Mosè è sempre esistito ed in vario modo, con varie ritualità è giunto sino ai giorni nostri.

Si pensi al tacchino, immanicabile ingrediente sul tavolo de-

gli americani nel Memorial Day, od ai pranzi funerari tuttora in atto in paesi Fodom, Ladini, Tirolesi.

E noi non evadiamo dalla regola, quando alla fine della commemorazione settembrina ci spargiamo tra i prati attorno per mangiare, e lo facciamo noi, benché supernutriti, perché dopo la preghiera per i Morti sentiamo la vocazione alla vita e la celebriamo con il pranzo funerario. Forse celebrazione inconscia di un rito esoterico.

Tutto ciò però non può appagare l'altissimo pungolo etico che ci ha portato ad essere membri dell'Associazione Penne Mozzè; no! proprio no!

L'associazionismo, ora ribattezzato dai politici a mezzo di una legge liberticida, con il termine di volontariato, è in calo di aderenti e non per dimissioni volontarie, ma perché, a causa dell'età, giunge la grande chiamata.

Il ricambio generazionale tarda a verificarsi e ciò non per colpa dei giovani, ma per colpa di quella classe politica che

protesa a realizzare la sua cultura del materialismo, ha combattuto con tutte le sue forze contro tutto ciò che si richiamava ai valori morali.

Contro ciò sta il nostro compito.

Non siamo dei necrofilii orientati solo verso i morti, ma onoriamo i Morti pensando ai vivi.

E' frase che merita meditazione.

Cosa dobbiamo fare? Prima di tutto rivivificare l'Associazione. Non può e non deve bastare il semplice pagamento annuale della tessera.

Non si propone che ognuno di noi si adoperi per iniziative come visite guidate, conferenze, contatti con le scuole e così via.

Saranno queste, cose che dovremmo fare certamente, ma in un secondo momento.

Ora, con procedura d'urgenza, dobbiamo raddoppiare gli iscritti, dobbiamo triplicare la presenza e l'interesse dei Gruppi ANA.

Dobbiamo fare sì che non esista Sezione alpina del territorio italiano che non aderisca agli

ideali del Bosco; dobbiamo fare sì che ogni Sezione ANA all'estero abbia a conoscere il Bosco delle Penne Mozzè.

Questo, il nostro ambizioso ed imperioso programma per il 1993.

Solo dopo potremo partire per le cento iniziative di cultura ideologica e di vivificazione del Bosco che spingono dentro di noi.

E' prematuro parlarne ora. Adesso ognuno di noi si guardi attorno e porti uno, dieci, cento nuovi iscritti.

AL LAVORO.

*Son morti
nel clamore.
Riposino in
Pace*

INVITO AD ADERIRE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE "PENNE MOZZE"

Nella differenziata molteplicità di manifestazione con cui si realizza la vita di un uomo vi è anche il "Sogno"; sì! Il "Sogno" che altro non è che un modo di dire "desiderio e/o speranza".

Il Sogno che è l'ennesima prova di spiritualità che sopravanza, come sempre, la materia.

Il Sogno - speranza - desiderio nostro è che non esista nell'Associazione Alpini di tutto il territorio italiano un solo Gruppo che non abbia almeno un Socio nell'Associazione Nazionale "Penne Mozze".

Per aiutare la realizzazione di questo Sogno, riportiamo il fax-simile del modulo di adesione associativo.

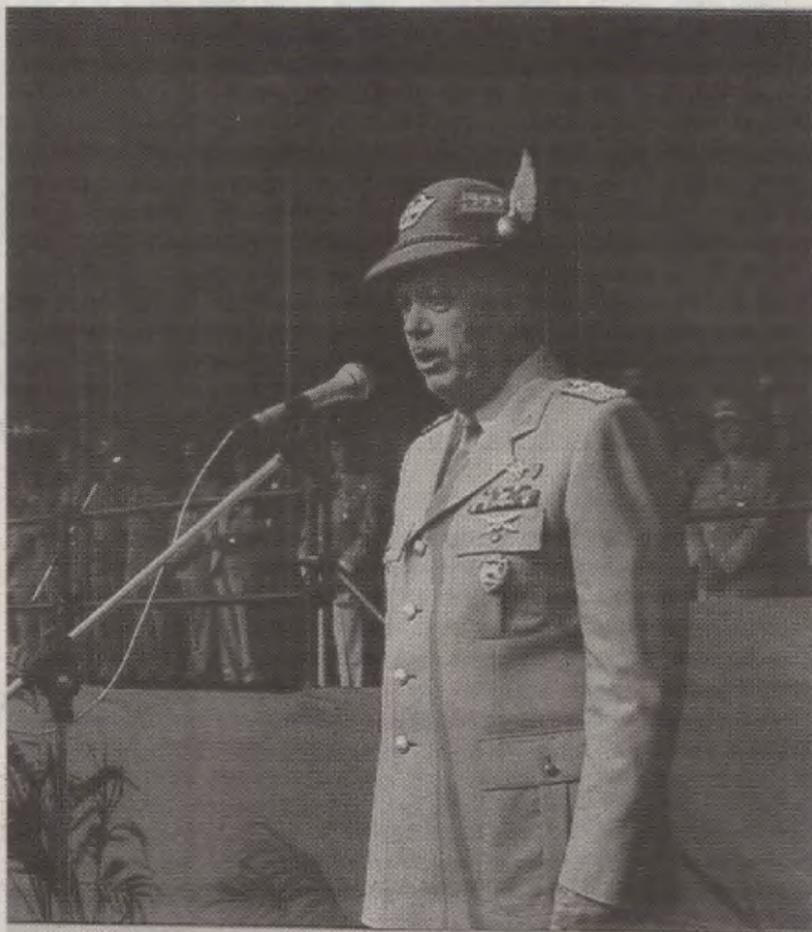
Come si vede, la quota associativa fissata in L. 6.000 ha carattere simbolico e non compensativo delle spese e dell'attività che si va svolgendo e può essere inviata in qualsiasi modo ... purché arrivi.

Si precisa come la differenza fra Socio effettivo e Socio aggregato consiste nel fatto che i primi sono parenti di un Caduto mentre i secondi sono tutti coloro che pur non parenti di Caduti intendono perseguire i fini dell'Associazione.

La vostra partecipazione ci ripagherà del nostro lavoro.

**p. il Consiglio di
Presidenza
Lorenzo Daniele**

GRAZIE ALPINO GAVAZZA



Il Commissariato per le Onoranze ai Caduti è a Roma.

Noi veneti l'abbiamo sempre considerato una cosa lontana, laggiù, che svolgeva, sì, il proprio lavoro, lavoro, però che noi abbiamo

sempre considerato di natura squisitamente burocratica.

Ma noi veneti abbiamo sentito il Commissariato in parola come un ufficio che amministrava una cosa nostra: i Cimiteri di Guerra.

Già, perché, essendo La Guerra 1915/18 svoltasi tutta su territorio veneto, siamo stati pure eredi di tutte quelle tombe.

Basta girare le province di Treviso e di Belluno per vedere segnali stradali con le piccole croci nere che indicano la strada per questo o quel Cimitero di Guerra.

Ma era cosa veneta e non cosa romana.

Invero il nostro solito stato d'animo che sente tutto ciò che è romano come qualcosa di inefficiente nel migliore dei casi, non era condiviso nel riguardo del Commissariato Onoranze.

I Cimiteri di Guerra, i Sacrari sono sempre stati molto ben curati, custoditi, decorosi, in mano a personale che, oltre a svolgere il proprio lavoro, "sentiva" il compito che svolgeva.

In definitiva il nostro rapporto con il Commissariato viaggiava quasi su un sentimento di indifferenza, equilibrando tutti i nostri pregiudizi negativi per gli uffici romani e l'efficienza positiva di ciò che trovavano nel territorio. Ma poi, ma poi, succedettero alcune cose.

Successe la fine della guerra fredda che divideva l'ovest dall'est, coincidendo la stessa con la nomina del Generale di Corpo d'Armata Alpino Benito Gavazza a responsabile del Commissa-

riato per le Onoranze ai Caduti.

Già, poteva essere come molti dei precedenti, un Commissario che viaggiava tranquillo nella routine quotidiana, senza grossi problemi, ma non era e non è questo, né l'animo, né il "modus vivendi" del Gen. Gavazza.

Lancia in resta, partì per la terra di Russia, per recuperare, ove possibile, quei poveri resti umani disseminati in quell'immenso territorio, e che mai si era riusciti a riportare in Patria per una decorosa e pietosa sepoltura.

Non è stato lavoro da poco, ma ci è riuscito. Ora, molte di quelle piccole cassette contenti più che quattro ossa, ma l'animo e il simbolo di tanti valori etici, morali, religiosi, patriottici e così via, sono tornate e torneranno in terra d'Italia.

Noi del Bosco delle Penne Mozze, volontari di questa "pietas", abbiamo sentito tutti lo spirito che ha mosso questo dinamico vecchio uomo della montagna, e per vecchio si intende un sentimento non un'età, a peregrinare nelle Lande russe in un mestiere di recupero tanto pietoso, tanto patriottico e umano.

Una volta tanto abbiamo condiviso una iniziativa dell'autorità centrale, quando hanno appeso al petto di Gavazza la Medaglia d'Oro di benemerita dell'esercito. Quella Medaglia d'Oro gliela abbiamo spillata anche noi delle Penne Mozze con tutta la nostra riconoscenza.

Amos Rossi

ALLA ASSOCIAZIONE "PENNE MOZZE"

fra le famiglie dei Caduti Alpini

presso Sezione A.N.A.
Viale della Vittoria n° 321
31029 - VITTORIO VENETO
Tel. e Fax - 0438/551653

Il sottoscritto -----
abitante in -----
chiede di essere ammesso quale Socio effettivo/aggregato dell'Associazione "Penne Mozze" e comunica l'intendimento di voler particolarmente onorare -----

caduto/disperso a ----- il -----

Allega la quota associativa di L. 6.000 e, dichiarando di accettare le disposizioni statutarie, assicura di comunicare eventuali variazioni di indirizzo e quanto altro possa occorrere per l'aggiornamento della propria posizione associativa.

(luogo)

(data)

(firma)

note d'ufficio:

VISITA AL SACRADIO DI PIAN DI SALESEI

Non mi piace andare ai funerali, come non mi piace andare in visita al cimitero, perché mi sembra di seppellire un'altra volta la persona defunta.

Preferisco conservare ed onorare il ricordo dei miei morti dentro il mio cuore, pensando a episodi, a parole, a fatti vissuti con loro. In questo modo mi pare di renderli immortali, di farli vivere costantemente, circondandomi della loro vita passata e che ancora perdura in me.

Però vi è un'eccezione in tale mio comportamento: i Cimiteri di guerra. E parlo del Sacrario di Pian dei Salesei, sito in un pianoro delle mie montagne, cui fanno sfondo le rocce dolomitiche dei monti pallidi ed il cielo cristallino.

Già la Croce imponente che sovrasta il Cimitero suggerisce al visitatore un attimo di riflessione e di meditazione. E di sosta.

Sembra proteggere i numerosi loculi dei Caduti, siti in basso in due file, allineati ordinatamente.

Si celebra, in occasione del 4 novembre, sempre una messa accompagnata da cori alpini dalla sonorità nostalgica.

Ma anche senza messa e senza musica, il luogo ispira una sensazione che "trasumanar per verba non si poria", cioè indescrivibile a parole.

Il silenzio maestoso rotto solo dal fruscio del vento provoca un fenomeno di trasposizione dalla realtà di un tempo a quella attuale.

E allora davanti agli occhi sfilano legioni di soldati; sfilano i Giovanni, i Giuseppe, gli Antonio, gli Otto, i Varner, i Wolfgang, tutti i militi che risorgono dagli avelli più vivi che mai. Visi giovani, capelli biondi, neri, castani, brizzolati, poveri soldatini in fila verso la pace di Dio.

Durante ogni visita ai Salesei io li sento rivivere; non mi accade più di risepellire i morti come quando il due novembre mi reco - per consuetudine o per convenienza sociale - a visitare i defunti nel cimitero di città.

Avviene il fenomeno contrario; non lo so spiegare nemmeno a me stessa, ma ogni volta nel mio animo sento quei Caduti rivivere, muoversi, parlare. Il silenzio è rotto dalla loro presenza, dal rumore delle armi, dalle loro grida, dai loro pensieri, dalle loro

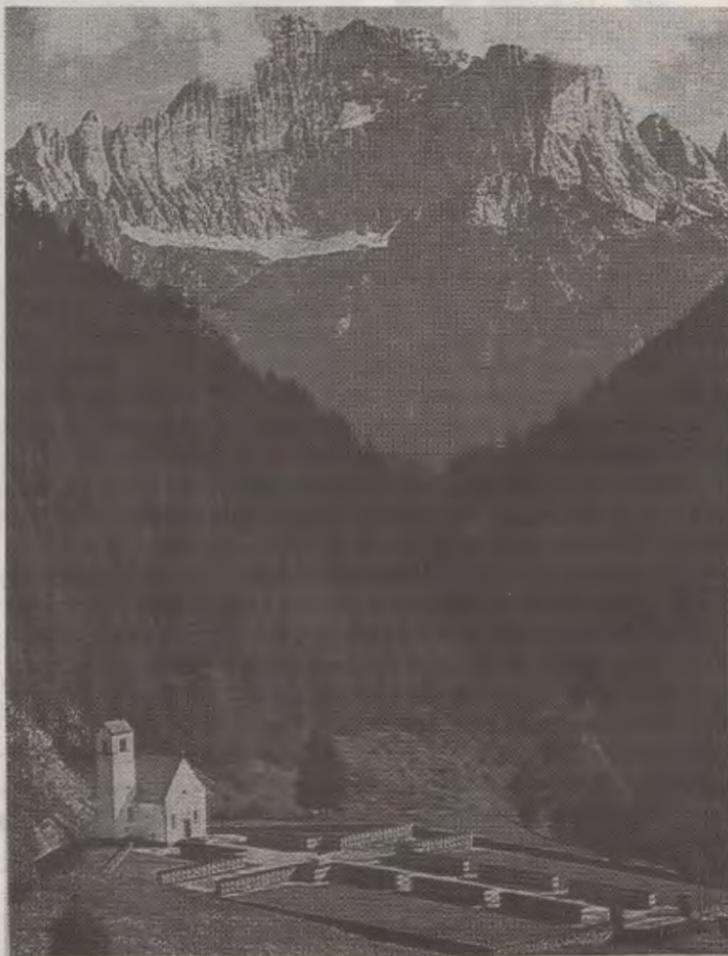
risate. Essi risorgono e tutto ciò avviene ad ogni appuntamento.

Non si prova strazio nè dolore, ma solo uno strugimento toccante, una commozione liberatrice che lenisce e sopisce le

ferite inferte dalla società corrotta e che ci apre uno spiraglio di speranza.

Non sono morti invano.

Lydia Rossi Bianchi



Panoramica del Pian di Salesei

Pareti il Civetta, tetto il cielo, altare il Sacrario.

ADUNATA NAZIONALE MILANO

16 - 17 maggio 1992



Sfila la bandiera dell'Associazione Penne Mozze in rappresentanza dei nostri Caduti, con la scorta d'onore.

PRE ANNUNCIO

programma di
alcune
manifestazioni
associeative nel
1993

Sabato 3 aprile - ore 10 - presso il Circolo del personale della Cassa di Risparmio - Galleria Bailo, 22, si terrà l'annuale assemblea dei Soci.

Precederà alle ore 9,15 precise nella vicina Chiesa di S. Lucia la celebrazione di una S. Messa in suffragio e memoria dei Soci defunti mentre il 22 maggio - sabato - in occasione del 15° anniversario di fondazione della nostra Associazione, nella Chiesa di S. Francesco in Treviso, la S. Messa verrà celebrata in Onore dei Caduti ricordati al Bosco.

Va da sé che questo programma di massima, dato il largo anticipo con cui viene dato, potrebbe subire modificazioni.

UNA AUTENTICA SIGNORA

E' il sabato dell'Adunata Nazionale degli Alpini.

In un'antichissima chiesa di Milano si sono raccolti, con le loro famiglie, i superstiti delle battaglie in terra di Russia, già appartenenti alla III° Rgt. Artiglieria Alpina - Divisione Julia.

E' un incontro che viene celebrato - è proprio il caso di usare questo termine - tutti gli anni e che si incentra in un momento di meditazione, ricordo, e preghiera durante una Messa.

Erano presenti anche due rappresentanti del "Bosco delle Penne Mozze" proprio in adempimento alle finalità associative.

Ecco, secondo la terminologia catechistica, la testimonianza di uno dei due:

In notevole anticipo mi trovavo all'entrata della Chiesa in uno con il V. Presidente Nazionale dell'A.N.A. Prativiera e con il Monsignore Mitrato che avrebbe poi celebrato la Messa. Veniamo avvicinati da una signora anziana vestita in signorile scuro, elegante ma sobrio. Capelli bianchi, piuttosto alta.

Si presenta. "Sono la signorina Tal dei Tali".

Il cervello emotivamente veloce più che razionale, mi fa non gradire quel termine di "Signorina", in bocca a persona che ha certamente superata la sessantina ... continua: "Sono (attenti! ha detto sono e non ero) la fidanzata del Tenente ... che non è tornato dalla Russia".

Non dice altro. Mi allunga un foglietto di alcune righe di una poesia. La leggo ed incomincio a deglutire, senza dire alcunché, la passo al Monsignore. Legge. Sta zitto per alcuni lunghissimi secondi, poi restituendomi il foglio mi dice di leggerla all'Adunata prima dell'inizio della Messa.

Lo farà un altro. Io non sarei riuscito ad arrivare sino in fondo.

*«Quando percorsa avrò tutta la strada
e la fine sarà del lungo inverno
tra noi non ci sarà che il Grande Fiume
e tu mi aspetterai sull'altra riva.*

*Tu morto,
di me sei la parte più viva».*

Mi permetto - Sconosciuta Signora - si tale certamente Lei è anche se non ha mai potuto celebrare il rito cristiano del matrimonio - mi permetto, dicevo, l'immeritato onore di stringerLe la mano.

Uno delle "Penne Mozze"

NOTA REDAZIONALE

Il titolo da dare a questo servizio avrebbe potuto essere un altro e cioè "da Pordenone a Filonovo", ma sia per il primo che per il secondo si rendono necessarie due precisazioni: nel primo titolo si parla di Noncello. C'è da ritenere che la quasi totalità dei non pordenonesi ignori che il Noncello è un piccolo fiume che attraversa quella città.

nel secondo si parla di Filonovo, nome stranamente italiano di una località russa, delle zone del Don.

Il servizio è di Roberto Pratavia, uomo di penna in quanto Alpino (una

vita per l'A.N.A. di cui fu anche Vicepresidente Nazionale) ed in quanto scrittore.

Nasce e vive a Pordenone dove tuttora continua a dare il suo cuore e la sua attività all'Associazione Alpini. E' membro del Direttivo delle "Penne Mozze".

E' autore di:

* E LA GUERRA CONTINUA

* GIU' LE MANI DAGLI ALPINI

* ALPINI, PADRI E FIGLI

* UN MULO, UNO SCONCIO, UNA STORIA



Pellegrinaggio di pietà degli Alpini

Roberto Pratavia, ideatore e realizzatore dell'iniziativa Filonovo, pronuncia un discorso tra gli Alpini che lo hanno seguito nel pellegrinaggio, avendo a fianco il Sindaco russo del luogo.

L'INIZIATIVA "FILONOVO"

Credo che il "BOSCO DELLE PENNE MOZZE" sia nato con l'idea di rappresentare quanto di più sacro può legare i nostri Caduti a coloro che li hanno piantati come congiunti, amici o semplicemente come Italiani. Sulle pendici boschive di Cison di Valmarino c'è un po' di Redipuglia e di Cagnacco, un po' del Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari e dei tanti cimiteri di guerra sparsi ovunque nel mondo.

Per questi motivi credo che nessun giornale meglio dell'organo della "As.Pe.M", che di tante idealità è espressione, possa ospitare uno dei tanti episodi nati e realizzati dal buon cuore della gente che onora chi non c'è più aiutando coloro che hanno più bisogno.

Chi non ricorda la scalea del Sacrario di Redipuglia la mattina del 2 dicembre 1990? Era giorno in cui le massime autorità dello Stato s'inclinavano al cospetto dell'urna che conteneva i resti di un "Soldato ignoto" caduto sul fronte russo. Il primo restituito alla Patria!

Quello stesso giorno il Gruppo Alpini "PORDENONE Centro" teneva la propria assemblea ordinaria annuale. Nel proporre all'approvazione la relazione morale, il capogruppo volle ricordare la cerimonia appena conclusa a Redipuglia, proponendo un attimo di silenzio in onore a quel nostro Fratello rimpa-

triatto dopo mezzo secolo. Era sorprendente che dopo tanti anni qualcuno si fosse ricordato che in quel paesino russo, a pochi passi dalla scuola, all'ombra del boschetto d'acace dove giocavano i bambini, era stato sepolto un soldato italiano. Quasi un miracolo o forse solo la prova che la guerra può modificare i confini, può rendere schiavi o liberi, ma nel cuore degli uomini resta pur sempre il segno della pietà umana.

Perché dunque non dire grazie alla popolazione di quel piccolo borgo sperduto nell'immensa pianura russa? Quel Soldato ignoto avrebbe potuto essere di Pasiano, di Sarmede o di Valdobbiadene, uno dei tanti che non sono tornati... E gli Alpini presenti applaudirono all'idea di fare qualcosa per ringraziare la gente di Filonovo, il paesino che aveva conservato la memoria e le spoglie di quel soldato morto nell'adempimento del proprio dovere.

A qualcuno l'intenzione parve fuori luogo se non addirittura retorica. Un progetto, questo è vero, che presentava molti problemi, non ultimo la disponibilità di denaro e la distanza in chilometri da Pordenone a quella lontana località.

L'idea, chiamata poi "Iniziativa FILONOVO", venne invece accolta con entusiasmo dai più e, alla maniera alpina, dal dire si passò immediatamente al fare. Pro-

pagandata l'iniziativa tramite la stampa alpina, i giornali e qualche Tv locale, nel giro di pochi giorni arrivarono le prime offerte. Anche il coro "Montecavallo" della Sezione Alpini di Pordenone si è dato molto da fare esibendosi un po' dovunque allo scopo di raccogliere fondi, di sensibilizzare la gente suscitando entusiasmi e passione. E il miracolo s'è compiuto.

Grazie poi al personale interessamento del generale Benito Gavazza, Commissario generale "Onorcaduti" e dell'Ambasciata d'Italia a Mosca, si sono presi i necessari contatti con le Autorità civili di Filonovo, decidendo di comune accordo l'acquisto di un Elettrocardiografo monitorizzato a 6 canali con lettura della pressione, collegato ad un impianto di defibrillazione, un'attrezzatura che le Autorità di Filonovo e della Provincia di Bogucar hanno mostrato di apprezzare moltissimo. Ma andiamo per gradi.

Raccolto il denaro necessario per l'acquisto delle apparecchiature, s'è posto il problema di effettuare la consegna. Ed è nata l'idea di organizzare una spedizione guidata. Da prima solo poche adesioni, ma poi, via via, si sono aggiunti altri volontari come lo stesso Coro A.N.A. "Montecavallo". In

totale cinquanta partecipanti e fra questi tre reduci di Russia, alcuni congiunti di Caduti e Dispersi, donne e giovani....

SAN PIETROBURGO, MOSCA, ZAGORSK

All'alba del 22 giugno ci siamo diretti in pullman all'aeroporto di Ronchi dei Legionari dove, dopo aver assolto agli obblighi doganali, si siamo imbarcati su una "Tupolev" delle linee nazionali ungheresi, che con due scali tecnici a Budapest e a Varsavia ci ha portati a San Pietroburgo.

A Varsavia abbiamo incrociato un "G. 222" dell'Aeronautica militare italiana. Era in procinto di decollare alla volta dell'Italia con a bordo un turno di volontari che avevano prestato la loro opera nel "Cantiere A.N.A." di Rossosch, iniziativa della quale parleremo più avanti.

Sarebbe di scarsa importanza indugiare sulla parte turistica del nostro viaggio, ne faremo, quindi solo un breve accenno. Il viaggio ci ha portati a San Pietroburgo, Mosca, Zagorsk, Vorones e Rossosch: dal Golfo di Finlandia alla grande ansa del Don!

Una sola triste constatazione: il popolo russo sembra aver perduto il senso della conservazione dei beni! Cade una maniglia, si rompe un vetro, si stacca una piastrella in bagno? Pazienza, qualcu-

no provvederà; il difficile è trovare quel "qualcuno"... E' comunque latente la traccia di qualche iniziativa privata. Ovunque ci si imbatte in venditori improvvisati che vendono di tutto: orologi, cartoline, berretti militari, vasetti di caviale, collane di ambra o presunta tale e cambio moneta... E, qua e là, gruppetti di suonatori che in omaggio alla nostra nazionalità intonavano l'inno di Mameli o la marcia trionfale dell'Aida. Un modo simpatico per salutarci e per raggranellare qualche rublo. Siamo arrivati nella città baltica nel periodo delle "notte bianche", per cui quando manca poco a mezzanotte c'è tanta luce che si potrebbe leggere il giornale... se non fosse stampato in caratteri cirillici!

San Pietroburgo porta evidente il segno della presenza italiana nella struttura architettonica dei suoi palazzi. E dopo aver visitato il forte di San Pietro e Paolo, il museo dell'Ermitage ed altri luoghi interessanti, siamo partiti alla volta di Mosca. Una grande metropoli: visita d'obbligo alla Piazza Rossa, ma proviamo quasi una delusione. Vedendola nei filmati dà l'impressione di essere molto più grande. Lo stesso mausoleo di Lenin appare ora di proporzioni più modeste, ma a parte questa impressione ottica, la piazza è veramente bella. Chiusa tra il Cremlino, i magazzini GUM, la basilica di San

Basilio ed il Museo Storico, racchiude ed esprime veramente la storia e la cultura della Russia degli Zar. La sera stessa siamo ritornati nella Piazza Rossa dove, sia pure con qualche titubanza qualcuno del Coro ha accennato ad una canta. Ci siamo spostati sotto il grande portone dei magazzini GUM e senza pensarci due volte il Maestro ha dato il "la"! E mentre le voci del coro si spandevano nella grande piazza, la gente incuriosita si faceva d'attorno incuriosita. A giugno alle undici di sera a Mosca c'è ancora un po' di luce, tanto che un operatore Tv ha piazzato la telecamera davanti ai nostri coristi riprendendo alcuni canti. Il matti-

no seguente visita al Cremlino, dove ancora una volta il coro si è esibito, applauditissimo, sotto il portale della Cattedrale dell'Annunciazione. E diciamo pure: il coro "Montecavallo" è forse il primo coro alpino ad essersi esibito in Piazza Rossa e all'interno della cintura muraria del Cremlino con tanto di cappello alpino in testa!

Terminata la parte turistica del viaggio, tutti in treno verso Voronez. Ci siamo sistemati in cabine letto a quattro posti e in 12 ore (in verità un po' troppe) abbiamo percorso circa 620 chilometri che ci separavano dalla stazione d'arrivo. La ferrovia corre tra boschi ster-

minati di piante sempreverdi, betulle e larici, che di tanto in tanto lasciano intravedere qualche villaggio; povere case in legno recintate e colorate con tinte vivacissime, ma che tutto sommato infondono un senso di serenità. Puntualissimi (anche questo bisogna ammetterlo) siamo arrivati a Voronez.

E' una città di un milione di abitanti ma che ha scarso interesse turistico. Dopo una piccola colazione ci siamo trasferiti a bordo di due pullman per raggiungere il nostro ... albergo di Rossosch: l'unica nota stonata del viaggio, ma non c'erano alternative perché è l'unico della città che conta oltre 60.000 abitanti.



Sulle sponde del placido Don

Un primo riscontro: la gente del Sud è più affabile, più disponibile della gente del Nord. Indubbiamente una questione di latitudine.

La sera stessa abbiamo avuto modo di visitare il museo allestito dal professor Alim Morozov, uno storico russo molto amico degli alpini, insignito nel 1991 del premio "Agordino d'oro" per la sua appassionata dedizione alle memorie degli alpini nella campagna di Russia. Una documentazione molto interessante, che testimonia senza retorica la tragedia dei nostri soldati sul fronte russo.

Il mattino successivo abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio sui luoghi che videro consumarsi la tragedia dei nostri soldati. Prima tappa sulle sponde del fiume Don, dove con una certa commozione il gruppo si è raccolto in preghiera; un primo doveroso atto d'omaggio alla memoria di coloro che non sono tornati. Quindi il Capogruppo organizzatore del viaggio ha letto la "Preghiera dell'alpino", dedicata ai Caduti di tutte le armi. Al termine, mentre il coro intonava l'Ave Maria di De Marzi, la sorella di un disperso lanciava sulle acque del grande fiume un mazzo di fiori: un omaggio reso a nome di quanti avevano contribuito a rendere possibile "l'Iniziativa FILONOVO".

Gli occhi dei presenti, lucidi di commozione, hanno seguito il lento fluire delle acque del "placido Don", che assieme a quei fiori portavano lontano le nostre preghiere, ma soprattutto i ricordi ancora vivi nei cuori dei tre reduci presenti, che avevano conosciuto il fiume molti anni prima, in ben altre condizioni...

Continuando nel pellegrinaggio il gruppo è giunto a Ssaprina, dove s'è incontrato con un vivace gruppetto di ragazzi, al quale si sono poi ag-

giunte alcune donne. Abbiamo tentato di chiedere alle più "anziane" se ricordavano dov'era installato il comando dell'8° alpini, ma la più ... vecchia era nata nel 1936! Poi, con una gentilezza ed una spontaneità commoventi, quelle stesse donne ci hanno offerto del latte appena munto e fragole di bosco. Buona e brava gente che ci ha ricordato altra buona e brava gente che nei terribili giorni del ripiegamento ha cercato di alleviare in qualche modo le sofferenze di tanti dei nostri. E prima di proseguire abbiamo ricambiato le loro cortesie offrendo le solite cose. A Semeiki abbiamo sostato nel vecchio cimitero dell'8°, scavato di recente e le cui salme sono state rimpatriate in Italia da pochi mesi. Verso sera, stanchi per il viaggio, siamo tornati a Rossosch. Dopo Cena alcuni dei nostri, i più giovani e meno provati, hanno fatto un giro per la città, arrivando alla "Casa del Sorriso", l'asilo per oltre 100 bambini che per iniziativa della sede nazionale dell'A.N.A. ed il contributo di iscritti e amici, sta sorgendo dove nel 1942 era installato il Comando del corpo d'armata alpino. Una grande costruzione eretta con il lavoro volontario di alpini in congedo provenienti da ogni parte d'Italia, che presumibilmente sarà ultimata e consegnata alla città di Rossosch alla fine del 1993.

Il mattino successivo abbiamo ripreso posto sui pullman, avviandoci sulla strada di Popowka. Qualche minuto di raccoglimento nei pressi di quel cimitero e quindi ancora avanti in visita ai tanti luoghi che hanno visto il sacrificio dei nostri soldati. La gente di quelle borgate ci guardava rispettosa e partecipe; qualche anziano ha fornito qualche spiegazione ai nostri interpreti. E mentre ascoltavamo tornavano alla nostra memoria le immagini

sbiadite del tempo di Aldo Bortolussi e Olivo Maronese, rimasti accanto ai resti dei loro obici da 75/13 e con loro i pochi che dopo inenarrabili sofferenze sono tornati come Enrico Reginato, Ivo Emmet e don Giovanni Brevi, per ricordarne solo alcuni... Guardiamo quella pianura infinta, ora ricoperta d'un verde rigoglioso e tentiamo d'immaginarla ammantata di neve e sferzata dal vento gelido del nord... Pare incredibile, sembra umanamente impossibile che dei ragazzi di vent'anni o poco più abbiano potuto sopportare tanti disagi e compiere un simile miracolo.

Lungo la strada ci siamo fermati a visitare un'izba; è esattamente come quelle descritte dai nostri reduci e che abbiamo visto nelle fotografie del tempo di guerra. La padrona di casa ci ha sorriso mostrandoci orgogliosa l'orto e la sua povera casa di legno e paglia. E anche in quell'izba abbiamo lasciato il segno del nostro passaggio: un po' di denaro, caramelle e chewing-gum per i ragazzi, calze da donna ed un paio di pigiami...

Intorno alle undici abbiamo raggiunto "Quota pisello", dove migliaia di russi e di italiani si sono sacrificati per il possesso di quell'altura che domina un'ampia ansa del Don. Sulla sommità i russi hanno eretto un monumento a ricordo dei loro morti. Attorno al piccolo piazzale una fila di lapidi con migliaia di nomi ricordano quei Caduti. E da lassù abbiamo individuato "Quota Cividale", un'altra collinetta per la conquista della quale si sono svolti furiosi combattimenti. Ad un chilometro da noi c'è il Don e tra il fiume e la quota sulla quale ci troviamo, la borgata di Nowa Kalitwa.

Il nostro pellegrinaggio è proseguito fino a Golubaja Kriniza, da dove abbiamo fatto ritorno a Rossosch.

Sulla tomba di Filonovo

E finalmente nel primo pomeriggio di lunedì 30 giugno siamo partiti alla volta di Filonovo. Con noi il professor Alim Morozov, gentilmente offertosi come accompagnatore e interprete.

Filonovo è un paesino sperduto nell'immensa pianura ondulata russa. Vi si arriva per una strada asfaltata che si snoda tortuosa per chilometri e chilometri nella sterminata campagna. I tetti delle case si intravedono quasi all'improvviso dopo un'ampia curva; ai lati della strada sorgono due file di piccole abitazioni semplici ma decorose. C'è la scuola, alcuni edifici, forse dei magazzini e all'ombra di un boschetto il monumento ai Caduti. A riceverci c'erano il sindaco, il presidente e il vicepresidente della struttura amministrativa della provincia di Boguciar, il direttore didattico e la popolazione.

Dopo le presentazioni siamo stati accompagnati presso il monumento, dove abbiamo presentato le apparecchiature portate in dono dall'Italia. Con molto tatto il professor Morozov ha spiegato al sindaco ed alle

altre autorità che in Italia quelle piccole ma sofisticate apparecchiature avevano un valore commerciale di circa 23.000 dollari, il che, ad onore del vero, ha fatto una certa impressione sui nostri ospiti. Ha quindi avuto inizio la cerimonia di consegna dei materiali con un intervento dell'ideatore dell'iniziativa, che ha letto un messaggio tradotto in simultanea dallo stesso professor Morozov.

Questo il testo:

"Signor Sindaco, amici di Filonovo. Il 2 dicembre 1990 è tornata in Italia la salma di un Soldato ignoto morto nella vostra terra. Forse un giovane di vent'anni, mandato qui da una ingiusta legge di quel tempo.

Ma non poté rivedere i suoi cari e la sua Patria e fu sepolto qui a Filonovo. Dopo mezzo secolo voi vi ricordate che in quella fossa era sepolto un soldato italiano, consentendo che i suoi resti tornassero nella sua terra.

Noi oggi siamo qui per dirvi grazie con un gesto di riconoscenza. La nostra associazione

(continua a pag. 6)



Il pellegrinaggio sulle rive del Don. I Vessilli dell'A.N.A., fiori e commozione

(da pag. 5)

di "alpini in congedo" vi offre queste apparecchiature anche a testimonianza della gratitudine di tanti madri italiane.

Sono state acquistate con le offerte inviateci da Alpini italiani emigrati in Europa, nelle Americhe e nella lontana Australia. E' quindi un grazie che vi arriva da ogni parte del mondo.

Furono molti gli italiani che la guerra portò armati nella vostra terra; molti di quelli che sono tornati hanno detto di dovere la vita alla generosità di molte donne e molti anziani Russi.

Aiutando dei nemici, non avete mancato di fede verso la vostra Patria: la cultura di un popolo si misura anche dalla capacità di conservare la propria dignità umana soprattutto in guerra... E di questo siate orgogliosi! Anche per questo, nella vicina Rossosch, la nostra associazione sta costruendo e donerà a quella città un asilo per 100 bambini. Viene costruito dove nel 1942 era installato il comando del corpo d'armata alpino, oggi la pace e la fraternità!

Ora che l'incomprensione di un tempo è stata vinta dalla buona volontà, ci sentiamo più vicini, più fratelli, consapevoli di aver allontanato l'incubo di altre guerre. Ho chiesto di incontrare la donna più anziana del vostro villaggio; a lei e idealmente a tutte le donne russe, offriamo queste rose,

simbolo della riconoscenza delle mamme italiane che a causa della guerra non hanno potuto riabbracciare i loro figli!

Grazie, amici di Filonovo, e che il Dio dell'universo posi il suo sguardo benevolo su voi ed i vostri figli.

Giugno 1992

Al termine della breve cerimonia il coro "Montecavallo" ha intonato alcune canzoni alpine, ascoltate in religioso silenzio e particolare attenzione dalla popolazione. Al termine dell'esibizione il sindaco ha guidato il gruppo in un boschetto alle spalle del monumento, al centro del quale un rettangolo delimitato da una bordatura di legno, segna il luogo in cui era sepolta la salma del Soldato ignoto ora tumulato a Cargnacco. Nel centro era stato deposto un mazzo di fiori.

Qualche momento di curiosità tra il bisbigliare della gente e poi ancora una volta le voci del coro "Montecavallo" si sono levate nell'aria con le note struggenti di "Signore delle cime". E' seguito un minuto di raccoglimento, mentre le bocche dei presenti mormoravano sommesse preghiere. A quel punto è stata raccolta una manciata di terra dalla tomba, con il proposito di custodirla in un'ampolla nella sede del Gruppo a Pordenone.

Terminata la cerimonia e consegnato il materiale medico oltre ad un cospicuo corredo

scolastico ai preposti della autorità, il Sindaco ha annunciato che il nostro gruppo sarebbe stato ospite della popolazione, che intendeva ringraziare la comitiva di Italiani con un picnic all'aperto. Preceduti da alcune macchine i nostri pullman sono stati avviati lungo una strada campestre appositamente allargata per consentirne il passaggio, fino a raggiungere un ombroso boschetto sotto il quale, era stata imbandita una lunga e invitante tavolata. Qualche breve discorso, ringraziamenti, fotografie, brindisi a raffica con dell'ottima vodka, canti, strette di mano e ancora brindisi fino a... beh, bisogna ammettere che la giornata a Filonovo non poteva finire più allegramente!

Ed è venuto il momento del commiato. Il Sindaco e le altre autorità hanno voluto accompagnarci fino al confine del comune per salutarci con un caloroso invito a tornare o a rivederci magari in Italia, augurio che tutti abbiamo ricambiato di vero cuore. La sera stessa a cena a Rossosch abbiamo avuto gradito ospite il Sindaco della città con la responsabile sanitaria, il "capocantiere" dell'asilo Giulio Franchi, oltre al professor Morozov.

Dopo la cena tutti in cantiere per trascorrere un paio d'ore in allegria con i "volontari", rallegrati da una applaudita esibizione del coro "Montecavallo".

Momenti di commozione e di ferezza per la realizzazione

che sta sorgendo a tanti chilometri dalla nostra Terra, per il segno che gli Alpini d'Italia lasceranno là dove, mezzo secolo fa, furono costretti ad andare col fucile in spalla.

Il viaggio volgeva ormai al termine. All'indomani, risaliti sui pullman, abbiamo ripercorso parte del ripiegamento del gennaio '43. Popowka, Postojalyi, Nikitowka, Arnautowo... Nomi di località note per essere state tappe della tragedia del nostro esercito in Russia, piccole borgate oggi un po' diverse, abitate da gente affabile, cortese, gentile...

Verso mezzogiorno abbiamo raggiunto Nikolajewka (in verità il paese si chiama Liwenka e Nikolajewka è solo una sua borgata), un nome che evoca un'immane tragedia ma anche un supremo eroismo collettivo. Siamo arrivati dalla parte a quel tempo occupata dai Russi e ci siamo fermati sui bordi di una fossa comune che raccoglie i resti di migliaia di Caduti russi, italiani, rumeni, ungheresi e qualche tedesco...

In breve, come sempre accadeva, siamo stati attorniti da una frotta di bambini ai quali si sono poi aggiunti due anziani.

La vecchietta, con le lacrime agli occhi, ha ricordato alcuni episodi di quel tempo ormai lontano, ma che ha lasciato nel suo cuore un segno incancellabile. Ha ricordato commossa l'affabilità di quei soldati venuti dal lontano con quello strano cappello con la

penna e il cibo che, quando potevano, distribuivano a vecchi e bambini... ne ricordava uno in particolare che l'aveva aiutata nel lavoro dei campi, ma poi lo sfaceò...

Ora possiamo dirlo a voce alta, quel "bono talianski" letto o riferito da tanti reduci non è una favola: ce lo ha confermato quella vecchia donna russa. Allora a Nikolajewka c'era anche lei!

Poi una breve visita al sottopassaggio della ferrovia (in verità ce ne sono due e quindi è nato qualche dubbio fra i presenti) e all'unica chiesa rimasta in piedi. Quella più vicina alla ferrovia non esiste più!

Dopo una colazione al sacco consumata sulla sommità della balca dalla quale erano scesi i nostri per l'ultimo sfondamento, abbiamo ripreso la strada per Voronez per proseguire quindi per Mosca e dalla capitale russa per l'Italia.

Nel nostro cuore sono rimasti tanti ricordi di città, di monumenti, di villaggi, ma anche l'immagine di un paese, la Russia, che sta attraversando un momento particolarmente delicato. Mille sensazioni incancellabili, ricordi che non potremo dimenticare tanto presto perché intrisi di una realtà che come italiani ci ha toccato da vicino.

Una realtà fatta di sangue, di sacrifici, di orrori, ma anche di profonda umanità.

2.12.1992

G. Roberto Prataviera

COME NOI, L'ULRICHBERG ED INNSBRUCH



Ulrichsberg, panoramica del Monte Sacro della Carinzia

Il culto per i Caduti è caratteristica di ogni popolo civile.

Sarebbe interessante uno studio, che forse esiste, ma che l'autore di queste note ignora, intorno ai modi, riti ecc. con cui questo culto si manifesta.

Noi delle Penne Mozze abbiamo creato questo Parco delle Rimembranze ove non sono presenti i resti mortali di alcun Caduto.

Ciò evidenzia ancor più l'altissima carica di spiritualità che si vuole il luogo suggerisca.

In ciò, però, non siamo soli.

In Austria, sia la Carinzia, sia il Tirolo hanno due posti che si possono richiamare al nostro Bosco delle Penne Mozze, tant'è che la nostra Associazione si ripromette di provocare quanto prima contatti con i rappresentanti delle Associazioni che fanno capo ai due luoghi simili al nostro.

Uno trovasi in Carinzia, nelle immediate vicinanze di Klagenfurt e prende il nome

di Fondazione dell'Ulrichsberg.

In cima ad un monte, in mezzo ad un bosco di sempreverdi, una chiesa diroccata ed una grande croce, fanno da memorial.

Ogni anno, nella prima domenica di ottobre, cittadini ed extracomunitari di almeno una dozzina di Nazioni, superando confini, linguaggi, etnie, si rivolgono a Dio per chiedere che coloro che morirono nel fragore, riposino in pace.

L'altro posto si trova a sud di Innsbruck.

E' un Cimitero, con finte tombe riportanti dei nomi, spesso padre e figlio, Caduti all'ombra della Bandiera, senza odio per le bandiere altrui.

Dell'uno e dell'altro dei due Sacri Luoghi avremo intenzione di parlarvi più a lungo in seguito, documentando anche a mezzo di fotografie, la sacralità da essi promananti.

Amos Rossi

LE TAPPE DEL VALORE

Ritengo opportuna una premessa: riesumare, oggi, concetti come "valore", "eroismo", "dovere", pare anacronistico poiché si ha l'aria di rimettere nel vaso in salotto un mazzo di fiori appassiti. Pare, cioè, che si voglia ridare attualità a concetti che sembrano fossilizzati entro le pagine della Storia. Dobbiamo, però, tenere ben presente un dato elementare: noi, ciascuno di noi, siamo la nostra Storia, poiché ciascun essere vivente si realizza entro ed attraverso le alterne vicende della propria quotidianità, nel suo incessante divenire e ciascun momento del nostro presente è il punto di equilibrio e di congiunzione tra il passato ed il futuro.

Ecco, pertanto, che i valori del passato hanno una loro specifica valenza non tanto encomiastica o celebrativa, quanto e soprattutto un'occasione di stimolo perché noi si abbia ad assimilare e realizzare un cemento più solido per la costruzione dei gradini del nostro futuro.

Qualcuno, qualche anno fa, ha affermato che ha trovato molti orecchi attenti in certi ambienti. Ma è anche un'affermazione che confonde "l'eroismo trombettiero", cioè l'eroismo "presentat-arm" con l'umile eroismo quotidiano della grande massa delle gente per bene, l'umile, ma essenziale eroismo del dovere quotidiano. Eroismo,

infatti, - lo dice il Dizionario - è "coraggio, abnegazione, spirito di sacrificio". Guardiamo intorno, amici: non ci sarà difficile scorgere, sotto il polverone delle tangenti e della mafia, quanto numerosi siano gli esempi viventi di questo eroismo quotidiano praticato dalla cosiddetta gente comune.

Chiusa la parentesi, torniamo al tema da svolgere che è quello di ricordare le MEDAGLIE D'ORO al VALOR MILITARE meritate da Alpini trevigiani. Un "ricordare" non tanto celebrativo (si: anche questo) quanto momento ed elemento di stimolo per vivere in modo da dare un significato vero a queste Medaglie d'Oro.

Le ricompense al Valor Militare, limitatamente alle Medaglie d'Oro e d'Argento, vennero istituite, nel 1773, da Vittorio Amedeo 3° (Duca di Savoia). Nel 1815, però, vennero abolite da Vittorio Emanuele I° che le sostituì con l'Ordine Militare di Savoia. Nel 1833, Carlo Alberto le restituì; poi, Umberto I°, nel 1877, istituì anche le Croci al Valor Militare e le Croci al Merito di Guerra.

La Provincia di Treviso (area geografico-amministrativa che interessa il nostro BOSCO DELLE PENNE MOZZE) registra che le Ricompense al Valor Militare, concesse a Soldati di tutte le Armi, nati o residenti nella

Provincia, superano il migliaio: segno certo, questo, che i figli di questa nostra terra hanno saputo dare efficace dimostrazione e testimonianza del proprio "Duro Dovere" compiuto.

Limitatamente alle MEDAGLIE D'ORO, concesse a nati o residenti nella nostra Provincia, queste assommano a 34, alle quali possiamo ben aggiungere anche le 4 M.O. concesse a: 1 - Città di Treviso (Settembre 1943-Aprile 1945); 1 - Città di Vittorio Veneto (Sett. '43-Aprile '45); 1 - Bandiera del 33° Gr. art "Terni" (Cefalonia 825 Sett. '43); 1 - Bandiera del 51° Stormo Aeronautica Militare di Istrana (Cielo di Malta, Tunisia e Mediterraneo - cielo dei Balcani, dell'Africa settentrionale e della Russia 10.6.1940-8.5.1945).

Statisticamente, lo rileviamo con legittimo orgoglio, le Medaglie d'Oro al V.M. concesse ad Alpini, nati o residenti nella Provincia, sono state 13 sulle 34 concesse in totale e, su queste 13, ben 10 sono "ALLA MEMORIA"!

Noi, qui, ricordiamo questi nostri eroi con rispettosa, memore devozione. Nei numeri successivi ricorderemo ciascuno dei decorati più dettagliatamente. Ora, per ora, ci limitiamo a "fare l'appello", rispondendo PRESENTE per ciascuno, poiché ciascuno è ben presente nel nostro cuore e nella nostra mente. Pare, questo

"ricordare" un rituale del tempo passato, ma nel cuore dei valori, quelli più veri, quelli di sempre, non c'è passato o presente: c'è solo il dovere primario del rispetto e della devozione.

ELENCO ALPINI DECORATI AL V.M. DELLA PROVINCIA DI TREVISO

GUERRA 1915-18:

1 - DORIGO SANTE (Pieve di Soligo) classe 1892 - TENENTE ALPINO M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA": (Zugna Torta: 23.5.1918)

2 - FERRUGLIO MANLIO (Preganziol) classe 1892 - CAPITANO ALPINO M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA": (Val Calcino: 12 dic. 1917)

3 - TANDURA ALESSANDRO (Vittorio Veneto) classe 1893 - TENENTE 2° BTG. D'ASSALTO M.O. AL V.M.: (Piave: Agosto-Ottobre 1918)

GUERRA A.O.I.:

SPELLANZON LUIGI (Conegliano) classe 1913 - SERG. MAGGIORE 9° Rgt. Alpini M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (A.O.I.: 31.5.1938)

GUERRA 1940-45:

5 - BORTOLOTTO GIOVANNI (Vittorio Veneto) Classe 1918 - CAPORAL MAGGIORE 3° ART "JULIA" M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (Russia: 30 Dic. 1942)

6 - FANTINA ALDO EGIDIO (Paderno del Grappa) - S. TEN.

I° GRUPPO, ALPINI "VAL FELLA" M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (Monte Golico: 8 Marzo 1941)

7 - MARONESE OLIVO (Treviso) - CAPORAL MAGG. ART. ALPINA M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (Russia: 20 Gennaio 1943)

8 - MASET PIETRO (Conegliano) classe 1911 - CAPITANO ALPINO in S.P.E. M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (Piancavallo: 12 Aprile 1945)

9 - PAGLIARINI ANNIBALE (Vittorio Veneto) - SERGENTE MAGG. I° Rgt. ALPINI M.O. AL V.M. (Fronte Greco: 22,24 Dicembre 1940)

10 - REGINATO ENRICO (Treviso) - TENETE MEDICO Btg. "M. CERVINO" M.O. AL V.M. (Russia 1942-1954)

11 TANDURA LUIGINO (Vittorio Veneto) Caporale 5° Alpini - partigiano M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (Collio: 28 Giugno 1944)

12 - ZANINIALESSANDRO (Cornuda) ALPINO 6° ALPINI - partigiano M.O. AL V.M. "ALLA MEMORIA" (zona di Treviso: Settembre 1943-30 Aprile 1945)

13 - ZILLOTTO ANGELO (Paderno del Grappa) - Classe 1916 - alpino 9° Reggimento M.O. AL V.M. (Selenj-Jar Novo Gussevizza - Fronte Russo- 27 Dic. '42-10 Feb. '43).

Albino Capretta

LA MADONA DELLA FIDUCIA DEL MONTE PIANA

*Oh, Madonina mia de la Fiducia,
conforto a fanti, bersalieri e alpini,
varda reduci strachi, che se imùcia
torno de Ti par starTe più vissini,
a saludarTe e dirTe più che i pol,
quant ben Madoneta, che i Te vol.*

*el monte Piana, altar del la
Madona,
- altar de piera da vissin del çiel,
co le gran çime che ghe fà corona,
tori grandiose de un più gran
castel -
ricorda tuti i Morti de la guera,
pansèndoli nel vento de la sera.*

*e Ti, Madona, coi to brassi verti
sora un Caduto e un vivo che te*



*inplora,
- quanti dolori e spàsemi soferti,
da chi la guera ga butà qua sora -
dighelo Ti, ai reduci che vien,
che i Morti qua, riposa sul to sen.*

*si, Tiènl sul to sen, sti Mort in
guera,
che i ga bisogno grandò del To
amor;
bendissili Ti, matina e sera,
e varda Ti, matina e sera,
e varda Ti che i gàpia senpre un
fior.
I xe dei gran eroi, Madona mia,
e pecà che sta rassa, sia finia!*

Gino Tomaselli

**Cappella degli Eroi sul Campo di Battaglia del Monte Piana (m. 2325 s.l.m.).
Bassorilievo di T. Costi.**

**DEO,
MORTUOS PRO
PATRIA.**

**UNA PREGHIERA,
PER LORO
E PER NOI.**



UNA SIGNIFICATIVA IMMAGINE DELL'INIZIATIVA FILONOVO

La pubblicazione di questa foto completa il servizio di Prataviera su l'iniziativa Filonovo di cui a pagina 4-5-6.

E' una scena da guardare per vedere. In terra, ben delimitato, il luogo ove è rimasto sepolto per quasi cinquant'anni il nostro confratello.

Un Alpino giovane, a capo chino, non certo un reduce, venuto in quel luogo dall'Italia non per fare la guerra ma perché spinto da sentimenti di "pietà" che esaltano l'uomo. Dietro l'Alpino alcune donne anziane, con il capo avvolto dal caratteristico fazzoletto russo. Certo testimoni indirette di quella tragedia, nonché giovani bambine anch'esse raccolte e forse consapevoli della religiosità del luogo e del momento.

OBLAZIONI PER L'ASSOCIAZIONE PENNE MOZZE, PERVENUTE DA 1.06.12.992 AL 30.12.1992

Alessandro Agrimi; Guido Alimento; Mario Bearzi, in memoria del socio ANA Antonio Bramini; Valeria Bernardin Peruch; Luigi Bertin; M. Grazia Bettiol Milan; Piero Bettoni; Ercolina Billio; Gen. Raul Bolzan; Francesco Cattai; Bruno Cei; Angelina Cesca; Fiorino Cestaro; Armida Crespan Bordin; Augusta Dal Mas Bertini; Gino De Mari; Giuditta Frare; Virginio Gheller; Danilo Giacometti; Giuseppe Gobbo; Mario Gottardi; Gruppo ANA di

Orbassano; Mario Longhino; Danilo Maggiotto; Gen. Enrico Malpaga; Adelina Marchioro; Ivo Maset; Mario Maset; Giovanna Minatto; Guido Nardi; Remigio Nascimben; Lina Pagliarin ved. Battivelli; Pierina Pagnan; Antonietta Pamio ved. Trentin; Gemma Pascheri; Silvano Pavan; Paride Piasenti; Fioravante Piccin; Elio Pilat; Cesarina Possamai; M. Grazia Ridolfi; Celestino Ronchei; Angelo Sartori; Guido Scandiuzzi; Marcellino Schiavinato; Livia

Schiavon; Tatiana Serafini; Ettore Serrajotto; Oliva Simioni in Losego; Socio Collettivo Recco "Golfo Paradiso"; Maria Solimano; Franco Testori; Alvisio Todoverti; Giacomino Tomasella; Tecla Tomassini; Ada Tormene, ved. Dal Bo Zanon; Enrica Torres; David Turini; Maria Valsecchi; Irma Vazzoler ved. Segat; G. Andrea Vendramel; Pierino Vignati.

Per un totale di £. 1.535.000.

OFFERTE PER IL BOSCO DI CISON DI VALMARINO PERVENUTE DAL 1.12.1991 AL 30.11.1992

Marco Agricola; Amici di Crespano del Grappa; Giuseppe Armellin in memoria del dott. Giulio Salvadoretti; Ass.ne Nazionale "Penne Mozze"; Giovanni Bazzoli; Steno Bellotto; Angelo Bertazzon; Angelo Bianchin; Angelo Bianchin; Marco Bit; Sandro Paolo Bometto; Bruno Bonora; Marcello Bressan; Giovanni Brombal; Renato Brunello; Btg Uork Amba e sez. Ana Rovigo; Antonio Cais; Anita Carpenè; Andrea Ceccherini; Florindo Ceconato; Remo Cervi; Collaboratori Opera Bosco; Combattenti e Reduci di Istrana; Coro Col di Lana Cozzuolo; Lina Cortese; Gaetano Cozzi; Antonietta Crespan ved. Altarui, in memoria del prof. Mario Altarui; Gianfranco Da Dalt; Vittorio Dal Bo; Rodolfina Dal Moro; Giorgio Da Vanzo; Luciano Da Vanzo; Nicola Da Vanzo; Paolo Da Vanzo; Pio Decimo De Bortoli; Luciana De

Corti; Vera De Zorzi, Giulia Nardi; Aldo Fava; Bepi Favalezza e altri; Giovannina Feletti in De Nardi; Giuditta, Lina e Maria Frare; Paolo Gai; Sandra Gallina; Angelo Gatto; Mara Garbuio; Pietro Gerosa; Mario Giacometti; Gruppo ANA di Caerano San Marco; Gruppo ANA di Cappella Maggiore; Gruppo ANA di Cesena; Gruppo ANA di Colle Umberto; Gruppo ANA di Col San Martino; Gruppo ANA di Falzè di Trevignano; Gruppo ANA di Monaco di Baviera; Gruppo ANA di Pieve di Soligo; Gruppo ANA Recco e Golfo P. con Kratochwila Miroslava in memoria fratello Wladimiro; Gruppo ANA di Refrontolo; Gruppo ANA di Sernaglia della Battaglia; Gruppo ANA Treviso città; Luigi Guaggiotto; Michelotti - Albanese Valsusa; Francesca Mozzetti; N.N. - Orbassano; Valerio Nogarol; Ombrary Club - Pieve di Soligo, in

memoria del comm. Alfredo Battistella; Pulcheria Rossi Perin; Pietro Pesca; Paride Piasenti; Augusta Pilat; Angelo Poloniato; Emilio Possamai; Gemma Possamai ved. Sommariva; Luigi Possamai; Paolo Possamai; Tarsilla Possamai; Orfeo Pozzobon; Pietro Ranzato; Angelo Reggiani; Pietro Rosolen; Roberto Rossi; Carlo Ruffino - Orbassano; Battista Salton; Olga Salton; Amelio Sasso; Sezione ANA di Conegliano; Sezione ANA di Treviso; Sezione ANA di Vittorio Veneto; Ignazio Silicchia e famiglia; Tandura Della Vittoria; Giuliano Tocchet; Enrico Tomio; Enrico Traldi Dec. A Cheren - Africa; Lidia Traldi in memoria del marito Attilio e cugino; Valerio Vidoret; Pierino Vignati; Giacomo Wallomy.

Per un totale di £. 23.190.400.

NOTE TRISTI

Ci hanno definitivamente lasciato:

Comm. Alfredo Battistella di Pieve di Soligo (socio vitalizio dal 1978)
Nilde Basso di Caerano San Marco (socio dal 1987)
Ing. Attilio Traldi di Milano (socio vitalizio dal 1984).
Ricordiamoli con gratitudine.

BENE ARRIVATI AI NUOVI ISCRITTI

Rachele Delfino di Varazze (SV)
Giorgio Somavilla di Ciano del Montello (TV)
Ferdinando Cavasin di Conca di Montebelluna (TV)
Graziano Giaccón di Conca di Montebelluna (TV)
Luciano Osmieri di Maser (TV)
Renato Poloni di Conca di Montebelluna (TV)
Gianni Pellizzari di Conca di Montebelluna (TV)
Renzo Pellizzari di Montebelluna (TV)
Santino Cattuzzo di Caerano S. Marco (TV)
Guido Brollo di Caerano S. Marco (TV)
Renzo Tonello di Caerano S. Marco (TV)
Daniele Bonora di Caerano S. Marco (TV)
Franco Botter di Caerano S. Marco (TV)
Alfio Tonello di Biadene Montebelluna (TV)
Luigi Bonora di Caerano S. Marco (TV)

Anno XXII°
N° 1 nuova serie
Gennaio 1993

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV° - 70%
Periodico con pubblicità
Registrazione presso il Tribunale di Treviso
del 18.X.1992 n° 315
Periodico dell'Ass.e Naz. Penne Mozze fra le famiglie dei
Caduti Alpini
Gratis ai soci o per oblazione

Direzione e Redazione
Viale della Vittoria, 321
31029 Vittorio Veneto - Presso Sezione A.N.A.
Tel. e Fax 0438/551653

Direttore responsabile
Amos Rossi
Comitato di redazione:
Lorenzo Daniele
Roberto Prataviera
Carlo Giovannini

Fotocomposizione: Videographic De Bastiani
0438/550265 Vittorio Veneto
Stampa: Tipografia Piave - Belluno